

C A P I T O L O LXXV°

FAMIGLIE VARIE ANTICHE E MODERNE.

Nelle prime pagine del precedente capitolo sulla famiglia Fontana - Vescovelli - Cumano - Miari abbiamo fatta un'ampia dissertazione sull'origine dei cognomi e dei soprannomi che valsero da circa il secolo decimo in poi a distinguersi l'uno dall'altro i vari casati. Quelle spiegazioni e dimostrazioni si attagliano particolarmente al capitolo presente sicchè il lettore farà bene nell'esaminare prima di quanto qui stiamo scrivendo, quelle pagine.

Nel corso di questo libro abbiamo dovuto citare continuamente nomi e cognomi di famiglie, quali ci si presentavano nei vari documenti dei passati secoli per cui questo capitolo dovrà servire piuttosto a riassumere in continuative pagine quei cognomi e quei dati sulle famiglie monselicensi attraverso i passati secoli, che trovansi disseminati nelle varie parti di questa Storia. Naturalmente noi ci limiteremo qui di esporre soltanto dati principali e di maggiore opportunità, a titolo puramente esemplificativo, perchè assurdo sarebbe il farne una trattazione completa sia per la difficoltà delle ricerche, sia per la quantità di tempo e di pagine che ci sarebbero necessarie.

Constatiamo intanto che nei precedenti capitoli non poca parte del nostro lavoro è stata esaurita. Infatti, sulle famiglie Fontana Cumano, Paltanieri, Duodo-Balbi Valier ed altre, ci siamo occupati in speciali e lunghi capitoli. Per le principali famiglie nobili che hanno avuto rapporti di vario genere col nostro territorio, ci siamo occupati interamente nel precedente capitolo. Sulle famiglie moderne o contemporanee abbiamo trattato largamente in speciale capitolo nei primi fascicoli di questo libro. Per completare quindi il quadro che intendiamo di presentare ai nostri lettori, esporremo i vari dati seguendo le diverse epoche e valendoci della documentazione da esse epoche, offertaci facendo possibilmente richiamo a quanto, in que-

sto libro, fin qui abbiamo dovuto citare o può avere riferimento al nostro scopo.

Abbiamo visto che il Cocchi accenna a varie famiglie che avrebbero dovuta a Monselice la loro effettiva origine essendosi poi per lo più trasferite a Padova. Queste famiglie sarebbero Anselmi, Bonmartini, Cumani, Carrieri, Cattieri, Candà, Capodivacca, Carboni, Ferrari Oddi Pernumia, Zuccati ecc. Di qualcuna, come i Cumano, abbiamo anche noi dimostrata l'origine monselicense, di qualche altra, come i Carboni, l'origine monselicense è comprovata da documenti e la mia Storia sugli Istituti Pii lo dimostra, di altre il Cocchi non fornisce prove in appoggio alla sua asserzione. Riteniamo, in questo caso, trattarsi piuttosto di una tradizione riportata anche da altri scrittori, avvalorata da qualche elemento di contorno e da imprecisate notizie. Una positiva documentazione ci manca e le asserzioni del Cocchi sembrerebbero talora contrastare con quelle della Genealogia dello Schroder la quale però non vale ad escludere del tutto l'opinione del Cocchi.

Come esempio che nei primi tempi del mille le persone non possedevano ancora un cognome proprio, citiamo l'atto del febbraio 1038 (al quale abbiamo ancora accennato) con cui l'Abbadessa dei SS. Zaccaria e Pancrazio di Venezia allivella due appezzamenti di terreno in Montevignalesco (Montericco). Gli investiti sono solamente indicati con i loro nomi Giovanni e Valerio, Ricordiamo, per incidenza, che i due appezzamenti si chiamavano Torco Olivero e Torco Waltali ciò che significa che essi avevano preso il nome dai torchi in uso per la digiatura dell'uva e delle olive.

Un esempio del fatto che sul mille incominciavano già a farsi strada i soprannomi che poi divennero veri cognomi, lo abbiamo nell'atto 12 maggio 1033 col quale Giovanni detto Tesidura (Tessitore) da Monselice dona alla Canonica di S. Maria di Padova case e terreni posti in Monselice e dintorni. Qui adunque il cognome viene tolto dal mestiere che la persona esercitava.

Un Mainardo da Monselice troviamo nel 1137 come testimone nell'atto con cui Enrico da Carrara dona beni alla chiesa di Morlara, (vedi Gennari). Nel "Rerum Italicarum Scriptores" troviamo (Archivio di Modena) nel 1282 un Clerigato da Monselice.

Le pergamene esistenti nella biblioteca Vaticana e riguardanti

al nostro convento di S. Giacomo (sulle quali ci siamo spesso intrattenuti nel corso di questo libro) ci portano una quantità di noi di persone appartenenti al nostro Comune. Ne citeremo alcuni "Ugozo de Tebhaldo, Frugerinus de Paltaneria (Paltanieri), Rolandus q. Oliverii, Albertinus de Benicase (Benincasa) Almegardina q. Dominici Cucola, Bartolomeus de Miranda, Carbozellus q. Frugerii de Carboncello, Johannes q. Dominici Farisei, Odo de Fontana, Beraldinus de Odone, Dominicus de Premartino, Frigerius de Saviolis, Albertus de Colberto caneparius, Johannes de Magistis, Bonifacius de Vivicello, Aco de Severo, Johanninus de Caga, Mateus de Comanelo, Albretinus de Vainancio, Agnes filia q. Arvadi judicis, Lucienus, Carolus et Cambonus de Butula, Petrus de Senico, Manfredus Januarii, Amadeus de Petrobleo, Martinus Briscasanti Johannes de Brascarolo, Gerardus de Vitalen Martio Pecorario, Johannes Fariseus, Finus de Pupo, Mengotus de Bercoeris, Johanninus de Decimo, Vivianus de Petrus Bursa, Blasius de Baldimenuis, Petrus de Sigifrando, Johannes Trevisanus, Johannes de Boneto, Ubertus Rubaldi, Alberto de Roveredo, Blasius de Jacobino, Bernardinus q. Johannes Picaconi, Johannes Peregrinus Jacobus Ritius, Sebastianus Bruschns, Johannes q. Pauli Saracini, Bartolomeus Tiberio, Antonius q. Gregori, Dominegolda q. Viti de Mossis, Zunta q. Bindi, Johannes Franciscus Bersani, Petrus Basadona, Andrea Paradisi patricius venetus, Ludovicus de Cavatis, Baptista Frecus, Vincentio q. mag. Fornarii, Archangelus q. Enselmi de Zanetis, Johannes de Verzelensibus nob. patavinus, Bartolomeus Benaga, Paulus Besianus, Giacomo Zerbano Georgius Fornaserius.

Le pergamene suddette e quindi i nomi sopra riportati si riferiscono al periodo dal 1200 al 1600.

Fonte, si potrebbe dire inesauribile di materiale anche a proposito di nomi, cognomi e soprannomi si è il casò detto Catastico di Ezze-lino del quale a più riprese abbiamo parlato e del quale molto ci siamo serviti nella compilazione di questo libro. Anche qui ci limiteremo ad indicare alcune persone soltanto "Aventura, De Brocagha, Boccius De Petenarii, Abo (dal Bue) Natalis Cartolario, Monsilex, Judex de malicii, Tan sel gargus de malicii, ab anseribus (dalle oche), Nasus, Dominus Bonafidei, Jacobus de Canolis, De Sclavo, De Braida, Bissato=

ris, Gracii, Nascimbene, Granocecellus, Molesine (soprannome), De Sca-  
zetis, Johannes de la Toesca, De Corsalis, De Thica, Sellarius, Marti-  
nus de Luce, de la Brenda, De Loveto, De Guigli, De Boxonelo, Caraco-  
sa, De Raveelo, De Baldimento, Carteriis a cartaro (fabbrica carta),  
Sbarrum De Vallarii, De Berga, Callegarius (calzolaio), De Tribano,  
Stanca Ronzinus, Berta Ferrarina, Jacobus Vogli, Petrus Smaniosus,  
De Zprno, Merlinus de Vigizzolo, De Gresendon, Coresarius, Murarius  
De Mabelle (di Amabile) Bellavena, Zanenti, Maxalis, Moselemana Cano-  
la, De Cavodomo, Garzonis, Albertu Rocha, De Castello, Gregorius, De  
Vivilia, De Fisonta, A.Pignolatiu, Ra-inerius Phisicus, De Cacio,  
Lordana de Forzatè, Johanne de Romo, Franciscus Ahicocus, Rodolfi-  
nus Tabermarius de Padus, de claricis Giralduus Crosna, Frates Alber-  
tus Scambaranus (nome longobardo denotante un addetto al pubblico uf-  
ficio), Frater Sabinus, Francus Sartor, De Bonacordo, Albertus Salva-  
roba, Deolgurdeferro (Dio lo salvi dalla spada), Maltalenti, Taxel-  
li, De Carlarare, De Poianiga, De Seccadenaris, De Rona, Petrus Car-  
rerius, Stephanus Aveture Casse (dalle vetture rotte), Caracose, De  
Radicibus, Domina Fina uxor quondam Jacobini de Carraria seu ipsius  
heredis (Il Main confonde questa Fina con una Fina posteriore mentre  
qui trattasi di Fina Fieschi e da qui l'errore del Main nell'attri-  
buire questa prima parte del catastico al sec. XIV) Domino Piscis de  
Trotis, De Guizzamano, Iloi de Galeis, Gisilberto Asinarbo, Michiel  
Scaceta, Magnaspepsi, Giovanni Guariento, Bonacordo Tridentino, Mar-  
tino de Manionta, Zavaoca, Gerardi Pippate, Margarita Campanona, Me-  
scelasesola, Ugolino di Buonconvento, Matteo Corsale, Primasera di  
grassa, Ugolini Tartara, Spalalardo, Leonardo de Fabro, Matteo d'Im-  
peratore, Sensanome, Gardianese (nome di donna) De Carlotta, Carte-  
sana (nome di donna) De Cumanis, Magister Vigilius, De Miranda, de  
Buvolenta, De Flumine, Temmasius de Cappella, Ricardinus de Capute-  
vaca, Franciscus de Pocacorda, Scrovegni, Furlanus, Petrus Bello,  
Petrus Capacoedano, Albertus Bavosus, Beroldus Berroderio (guardia  
Podestà) Domina Guastacaffè Petrus Selesan (selciatore monselicense  
oppure uno che otteneva le aree per la trebbiatura del grano) Alber-  
tus Sfasceta (sfacciato) De Riccobò. Troviamo nello stesso Catasti-  
co di Ezzelino ripetuti i nomi di Opicello, de Opicino, de Opicello

nomi che ricordano anche nel 1250 la tradizione di Ossicella il presunto fondatore di Monselice. Il Catastico suddetto ci offre, come abbiamo visto nell'elenco di cui sopra, la primizia dei cognomi rurali dai soprannomi, tolti dalle qualità fisiche e morali, dando lo spunto alla facezia, alla satira, elemento non trascurabile nello studio dello spirito dei nostri campagnoli bonus - meliore - niger - magrus - rosso - de pelosi - smaniosi - tacus - naso, - dente - boccamoca - mano - d'ol-lariis (pignatari). Del mestiere: asinaro, calegari, caprarus, d'galei, muraro, pegorarius, pilotus, petenariis (tessitori) sartor, serinarus, sellarius, tabellarus, cartolarus, ecc. Burleschi e soregiativi: bonsignore della bosola, calonicus tendelaco, Encilino spezza lapides, gnacarus, gratapina, gratapena, lecasesola, torocanaccio, §d'feminis de trapola, de bela calza, d'bote, d'boia, deolgarde a ferro, claretto de bote, donabona, amazzal cuore, campanona, malaspesa, debonvino, fico bon, Maria d'zorno, margareta de festa, rufian, sacarlache, salvaroba, senza braghe, seca denariis, scassetta, sgorgà, sgambarano, spara lardi, tetalasena, vasaletto d'orso, Zuanello de muto mesclafogia. Altre persone hanno assunto il loro cognome dal luogo d'origine come: Galzegnan defigo, Merlin de Vighizzolo, Petrus de dollo de Padua, Milano d'Vangadisìa (Badia Polesine) altri dalla loro nazionalità tedesca come Johannes d'la toesca, Michael todescus, Pedeveri todescus, Gerardo de todesco, Enrico teutonicus, altre da reminiscenze delle crociate come: Sarracenus, Petrus de Saracena, Solimanus, Solimanetus e d. Saladino.

In somma il nostro Catastico di Ezzelino è una vera e vasta miniera di esempi del nome. Dopo il mille, si son formati i cognomi ed i soprannomi. Ricordiamo che quel Catastico risale alla prima metà del 1200.

Altra fonte di cognomi spettanti a vecchie famiglie del nostro Comune ci è data dall'atto del 1303 sulla donazione di Ugigulfo Cucco. Noi però abbiamo integralmente riportato quell'atto nel capitolo sul Patrimonio Comunale e sarebbe quindi superfluo di farne qui un estratto. Varii documenti, come verbali consigliari, convenzioni ed altro, riportati completamente ed in parte nel corso di questo libro, ci offrono non trascurabile materiale in argomento. Altrettanto dicasi per le visite Vescovili ed altri atti riferentisi alle Chiese.

Nella mia Storia dei Pii Istituti troviamo non pochi nomi di persone e famiglie monselicensi riferibili ai passati secoli. Citiamo i seguenti "Simon Negri 1516 - Trentin 1519, Mestrino 1519, Ferrari 1523, Benda 1523, Santo Merando 1588, Tassello 1523, Berdardino Sandri 1674, Zebei 1700, Bognin 1833, Tadio Folco 1533, Pescatore 1533, Geneaio Rossi 1533, Fornari 1533, Marangon de Lazzaro falegname 1541, Ungarato 1529, Favero (fabbro) 1537, Provenzale 1540, Sartore 1540, G.B. Seneta 1539, Peliziaro 1566, F.Cigonia 1566, Fiorentino, Tene-sello detto Renelle 1568, Giacomo Gugliato 1572, Giacobaccio, Dottr. Camillo Gionzo 1602, Gallina 1602, Tamenaia 1627, Gualtierolo 1600, Pagano 1600, Rigo Pegori 1500, Vanzano, De Polo, Botaro 1543, Mariotto, Bussonio 1545, Mantovano, Bosiano 1545, di S.Elena 1545, Bellon Burcherio 1545, Fusaro Pecorino 1545, Gualtiero, Brusco 1557, Dal Ferro, Gugliato 1557, Fiorentini, Cicogna 1557, Ragusi 1550, Panzari 1550 Niger, Delparius Ciconia 1556, Raise 1570, Ferrotino-Capister (Cave-stro) 1574, Fornario et Fornasiero 1579, Torniero Brigo 1607, Campanaro e Remuletta 1607, Godazzo-Pietr d'Alba 1607 (v. coincidenza strana di questo nome e cognome con quello di Pietro d'Alba che attentò alla vita di Vittorio Emanuele III° in Roma) Buso-Guizzaro Capra 1607, Durer 1735, Milan 1622, Santini 1624, Milani 1671, Piva 1691, Don Giuseppe Bussonio 1765, Fiorini Viola 1768, Poletti Bianchi 1768, Berti 1768, Guazzo Pizzi Bubola 1805, Betana Quaglio 1800, Marcolin 1805, Rossi Sandri e Maggia 1807, Vanzo Galven 1807, Oseliero, Montesso 1807, Guglielmo de Garelio, Mascarello 1408, Rizzato Grandi 1428 - Liberti 1605, Marzari 1631, Tassello 1629, Carbon (Carboni) Colognese 1580, Zuccato 1580, Benvegnù, Salgaro, Barachetti 1813, Balam Pomer, Scapolo 1847, Pegorari 1823, Goldin Caratello 1820 (Anche in quell'epoca come oggidì Goldin avevano il soprannome di Caratello).

Nel 1781 (Storia Pii Istituti) troviamo fra i capi della fraternità un Giacinto Buggiani. Deve essere il nonno di quel Giacinto Buggiani del secolo XIX° (Storia Pii Istituti). La famiglia Buggiani doveva essere quindi vecchia di Monselice.

Giorgio e Angelo Antonio Farinella (Storia Pii Istituti) erano cugini di Marco Santarello uno dei maggiori benefattori di Monselice.

(Vedi Storia Pii Istituti).

La stessa mia Storia degli Istituti Pii ci porta nel 1834 alla conoscenza di un'altra persona notevole di Monselice, Formaglio Antonio, del quale ci siamo ancora occupati, che abitava la casa in via Garibaldi già proprietà Vanzì ora Brisighello. Il Formaglio era agente della nobile famiglia Venier e morì nel 1855 beneficiando, col suo testamento, questi Pii Istituti.

Data così una scorsa alla Storia dei Pii Istituti per accennare ai cognomi della famiglia monselicensi più importanti, facciamo altrettanto anche in riguardo ai nominativi che ci presentano gli estimi del 1615 e 1785. Eccone alcuni: "Artusi, Arduin, Armetto, Aureli, Arme, Andolfo, Bozza, Bagatta, Branchin, Dal Fante, Beltramini, Belati, Bordin, Buzzaccarini, Begola, Bido, Bucchiellaro, Battaglin, Bertoli, Buggiani, Busatto, Burato, Busonio, Berto, Bassans, Bertoliero, Bolpini, Briani, Bissoli, Berti, Benda, Brunazzi, Bari, Brigata, Baratello, Bazolo, Brusco, Bevilacqua, Bosi, Bettio, Benedetti, Bedini, Borgogna, Bosello, Bovo, Braggion, Bozzato, Busella, Brunello, Boarato, Boeto, Buin, Binello, Bergamasco, Buson, Bacco Pignatto, Borille, Bonmartin, Cavestro, Cumano, Cassetti, Chiodi, Gerchiari, Codognola, Carturan, Cortinovi, Colasta, Calzavara, Crivellaro, Cattani, Cicogna, Cappello, Corsale, Castello, Cardini, Cirotto, Canola, Cortuso, Capodivacca, Carboni, Capodilista, Carrari, Contarini, Cavazza, Capra, Calvi, Cremonese, Candi, Calandra, Cogata, Collazzetti, Capissi, Capuzzo, Contato, Dianin, Duodo, Donado, Duamante, Dottori Dall'angelo, Desirò, Dall'Oglio, Dabbo, Dinaro, Ferrari, Fiorese, Folco, Ferretto, Facchini, Furlan, Filippato, Favero, Fornari, Ferro, Fiorentin, Fiovinà, Fracanzan, Fornasiero, Franceschini, Forzadura, Fincato, Fanzago, Ferri, Frigimelica, Falagusta, Facchini, Goldin, Ghirrotti, Guerra, Godasso, Grandi, Ghirardi, Gualtieri, Gentilini, Gallina, Guanieri, Gottardo, Ghirardin, Garbi, Gallo, Graggio, Grifalconi, Gazzabin, Giolo, Gioletto, Gazzetta, Gemo, Giustinian, Girardi, Grebellaço, Genesini, Guazzo, Filippato, Faresini, Fontolan, Fiorato Formentin, Giraldi, Gruson, Giomo, Inselmo, Liberti, Lazzarin, Lancelto, Iassio, Longo, Lucatello, Lucchin, Luppo, Loreggiola, Logrezia, Lendenara, Longhin, Merlin, Molon, Mariani, Maldura, Monticelli, Mar

cello, Marchesini, Malipiero, Marighetti, Maggia, Meggiorin, Marcolini Montecchio, Mazzucco, Morasso, Menesello, Mettizza, Motta, Marsari, Martini, Minerdi, Manfrina, Meneghini, Milani, Laldi, Maggio, Mattiello, Montesso, Morando, Mastellari, Marinetti, Malacchini, Miotto, Mazzuccato, Martinengo, Mazzacon, Madalozza, Montesello, Mossato, Miazzo Navari, Navaro, Nardo, Nani, Negri, Niato, Oselliero, Oddo, Ongarello Onesti, Piva, Perazzolo, Peretti, Pietrobon, Panielli, Pescantina, Pegoraro, Pantano, Pavanello, Pezzolo, Pizzocari, Pensa, Ponte, Panico, Pasqualetti, Priarolo, Ravenna, Rossi, Roveredo, Rosina, Rizzo, Rosato, Roda, Refazzola, Rosa, Rampazzo, Rizzi, Rocca, Reato, Rubina, Rina, Stuppani, Sartori, Sandri, Santarello, Santasofia, Subiolo, Santini, Salvan, Simonetto, Sacrin, Sals, Scarparo, Sturaro, Soncin, Salletto, Sette, Salmistraro, Suman, Sabiolo, Scioppi, Santonini, Saretto Semoletto, Squercia, Trivellato, Trestin, Tamiazzo, Trivellino, Trevisan, Toffano, Trento, Trestina, Traversina, Temporin, Trovò, Tarmetta, Venturina, Viara Giustiniana, Villani, Vanzo, Varotto, Vanzan, Viero, Vanzeli, Valon, Vettorelli, Virgiglio, Venier, Valerio, Viola Vitagliani, Vignon, Zoccalari, Zorzi, Zerbata, Zangrossi, Zabei, Zanini, Zago, Zuccato, Zini, Zompa, Zampa, Zerbetto; Ziggio, Zangirolami Zampierolo, Zinati, Zerba, Zanardi.""

Nei registri Macina della nostra Comunità figurano come cassieri di quel pubblico servizio nel 1719 Alessandro Sandri, Carlo Branchini, nel 1720 Bernardin Ferrari e Bernardo Maggia, nel 1741 Bortolo Branchini.

Crediamo utile di riportare ora lo stato delle anime della Parrocchia di S. Paolo, compilato da Don Giacomo Ferretto mansionario della nostra collegiata, nome ben noto ai nostri lettori perchè più volte ricordato in questo libro. Ci limitiamo però a trascrivere soltanto quella parte anagrafica che si riferisce alle contrade del Centro escludendo le contrade Rurali e ciò non solo per brevità di narrazione ma anche per l'importanza maggiore che la popolazione del Centro riveste ad ogni effetto storico. Questo lavoro del Ferretto compilato, come abbiamo già visto, secondo gli ordini del Vescovo Cardinale Barbarigo per tutta la Diocesi, si riferisce all'epoca tra la fine del 1700 ed ai primi tempi del 1800. Entriamo quindi nell'epoca contemporanea.

Stato delle anime della parrocchiale di S. Paolo rinnovato l'anno 1797.

Don Giacomo Ferretto Mansionario nella Collegiata F.

PIAZZA

R.mo D. Nicolò Marinovich q. Pietro Parroco

Elena q. Pietro Marinovich rel. Gio Batta Bozza

Giovanna Gussona q. Giuseppe rel. Giacomo Scarso.

Lucia figlia.

FRANCESCO FRANCESCHINI: q. Giuseppe Chiara S.quequo di Nicolò, moglie

Giosafatte - Teresa - Cattarina 4 figli.

Angela Foladore q Gio. Batta (serva).

ANTONIO DR. BELIATI: di Girolamo Elena Buggiani di Nicolò, moglie

Giuseppe - Michiele - figli.

Anna di Matteo Suman (serva).

D. BERNARDO BOZZA: q. Giovanni Sacerdote

Giovanni - figlio

Bernardo - figlio di Giovanni

Lucia Contato (serva).

GIO. BATTÀ OLIVETTI q Domenico

Elisabetta Baldo di Pietro, moglie

Vittoria - Angela q Domenico Olivetti

Paolo Allegri q Antonio rel. Domenico Olivetti.

GIOVANNI PERTILE q Angelo

Regina Oselliero q Angelo - Lorenzo, moglie.

Anna q Giovanni Batta. Celio (serva)

Angelo figlio di Giovanni

Teresa Mazotti di Antonio, moglie

Giovanna - Regina, figlie.

BORTOLO FARINELLA q Ottavio:

Appollonia Baratto q Giacomo, moglie

Angelo e Giovanni figli

Antonia Sartorello q Marco moglie di Giovanni.

BORTOLO CONA q Santo:

Francesca Cima q Giovanni, moglie - Francesco figlio.

CIPRIANO PERTILE di Nicola:

Vittoria Bortoli di Domenico moglie- Nicola figlio.

CAMILLO TORTORINI q Nicolò

Anna Maria Fontanoto q Giuseppe, moglie  
Giovanni Nicolò - Caterina figli di Camillo  
Camillo figlio di Nicolò  
Caterina q Nicolò Tortorini.

PELLEGRINO SACERDOTE (Ebreo)

NICCOLÒ'S QUERQUO q Leonardo

Domenica Villa q Antonio, moglie  
Leonardo figlio  
Oliva Petranzan di Giuseppe, moglie  
Nicolò - Cattarina e Domenica figli.

OTTAVIO FARINELLA di Bortolo

Cattarina Donati q Domenico, moglie  
Bortolo e Giovanni - figli  
Beatrice Sandri q.....rel. Domenico Donati.

COMUNE DI CAPO DI PONTE

CARLO, ANTONIO, ANGELO, MODESTA q Giovanni BORSO

Elisabetta Lancetto q Carlo Rel. Gio. Borsò  
Antonia Lancetto q Carlo

GIOVANNI ERIZZO era Ebreo

Angela Silvestrini q Angelo, moglie  
Angela e Margarita figlie.

COMUNE DI POZZO CATENA

D. GIACOMO FERRETTO q Grancesco Parroco.

Anna Sorella  
Francesca q Francesco suffetto rel. Pietro Merlin  
Girolimo figlio  
Maddalena Ghiretti q Giovanni Batta rel. q. Francesco  
Ferretto  
Domenica Furlani q Antonio (serva).

D. DANIELE canonico, MICHIELE, NICOLO' q Giacinto Buggiani

Elisabetta Ferretto moglie di Nicolò

Vettore D.Giacinto (sacerdote) e Angela figli.  
 Vincenzo Masiero q Giuseppe  
 Sebastian dei Mori q Giacomo  
 Angela Piva q Angelo  
 Angela Picolo q Matteo (Servi)

FRANCESCO OLIVETTI q Domenico  
 Elisabetta q Gio. Antonio Pisa, moglie  
 D.Domenico (sacerdote)  
 Antonia, Antonio, Teresa, Luigi - figli.

ANGELO STUPANI q Girolamo  
 Angela Marlini di Girolamo, moglie  
 Girolimo, Giuseppe, Giovanna, Pietro - figli  
 Antonia Cardin q Giuseppe rel. Andrea Brigo (serva)

D.GIUSEPPE SANDRI q Giovanni Parroco  
 Santa sorella  
 Elisabetta Voltolina q Angelo (serva)

FILIPPO BRANCHINI q Domenico  
 Paolina Fabis q Giuseppe moglie Andrea Domenico figlio.

COMUNE DI S.GIACOMO

D.Angelo VILLANI q Gio. Antonio (sacerdote)  
 Francesco Fratello  
 Caterina Dresseno q. Valentino, moglie  
 Pierina, Regina e Pietro Antonio - figli  
 Elisabetta sorella di Francesco

PAOLO MARTINENGO q Silvestro  
 Domenica Favaro q Vincenzo, moglie

DON PACE MIOTTI (Sacerdote)  
 D.DOMENICO, Angela, Paola, Pietro, Giacinto, Lorenzo, q. Bernardin Argenti  
 Domenica Lucchiari q Pietro rel. Bernardin suddetto.

ANGELO TESCARO q Giovanni detto Mori  
 Anna Mori q; Bortolo moglie  
 Lorenzo figlio

GIOVANNI VERGELESE q Filippo  
 Giuliana Bonmartin di Girolamo moglie

Bianca - figlia

Francesco fratello di Giovanni suddetto

Margherita Facchini q. Antonio rel. Filippo sudd.

FRANCESCO CONTATO q Sebastiano Custode dell'Ospedale

Oliva Rosolina, Lucrezia Perinella, Margarita Godassa, Anna Rizza, Domenica Conte, Santa Canella, Santa Spagnola, Giustina Signoretta, Maria Iazara, Domenica Zecchina.

D.VINCENZO SALSATELLI (sacerdote)

Paola Rinarta q Modesto (serva)

D.GIO BATTÀ (sacerdote) ELISABETTA, DIANA MARTINENGO q Silvestro

Angela Bozza q Gio Batta. rel. dal fu Silvestro suddetto.

Maria Montesso q Alessandro (serva)

COMUNE DI CARRUBIO

Parte di detto Comune è soggetto alla Collegiata.

ANGELO BACCO q Giovanni

Maria Ruzzante q Nicolò moglie

Margarita e Francesca figlie

D.GIROLAMO ZANARDI q Bortolo (sacerdote)

Antonia Durer q Roberto rel. Bortolo suddetto

D.PIETRO ZANINI q Antonio

Bortolo fratello

Giovanna Morella q Antonio, moglie

Giovanna Zanini q Francesco

Regina Navaro q Giovanni Maria (serva)

GIO. BATTÀ DOTTOR CARLESCHI di Bortolo

Francesca Brunello di Giuseppe, moglie  
Antonio e Francesca - figli

Cattarina Dall'Angelo q Francesco (serva)

OLIVO SUMAN q Angelo

Domenica Sadocca q Antonio, moglie

Elisabetta e Maria - figlie

COMUNE DI ISOLA VERSO MARENDOLE

ANTONIO POCHIERA di Angelo

Maria Pagiara di Antonio, moglie

Teresa figlia

D.DOMENICO (sacerdote) e FRANCESCA BALDO q Antonio

Maragarita Brunello q Francesco rel. Antonio Baldo

ALVISE CIOGNA q Giovanni

Maddalena Piva di Gio Batta moglie

Domenica e Maria Angela figlie

Gaetana Techina q Antonio rel. Pasquale Bettio

Maria figlia.

BORTOLO CARLESCHI q Gio Batta

Antonio figlio

Domenica Mondin di Pietro - moglie

Chiara figlia

Santa Burlana q Ambroso (serva)

Laura Miotto q Antonio rel. Lorenzo Ghedin.

GIACOMO BARELLA q Domenico

Antonia Rossi q Pietro moglie

PIETRO MOSCON detto Gazza q Antonio

CIPRIAN BURLINI q Antonio

Angela e Angelo - figli

LORENZO NANI q Francesco

Domenica Penella q Lorenzo - moglie

Francesco e Francesca figli

COMUNE DI SAVIGNON DI RITRATTO

D.CLETO DAL POZZO

Maddalena Crastinati q Pietro.

Comun di Piazza	famiglie	N.	63	Anime N.	274
" Capo Ponte	"	"	56	" "	202
" Pozzo Catena	"	"	55	" "	246
" S.Giacomo	"	"	38	" "	317
" Carubio	"	"	37	" "	109

Comune di Vò dei Buffi	Famiglie	N.	34	Anime	N.	134
" Isola v. Maren.	"	"	169	"	"	402
" " v. Monte	"	"	114	"	"	460
" Savellon Ritr.	"	"	69	"	"	334
" Costa Calcinara	"	"	8	"	"	21
" Savell. De Molini	"	"	50	"	"	247
" Moraldiemo	"	"	39	"	"	189
" Granzetto	"	"	9	"	"	62
" Albere	"	"	6	"	"	39
totale famiglie			737	Anime		3.035 =

Facciamo qualche commento su qualche famiglia e persona indicate nel predetto Stato delle Anime. Si osserva anzitutto che la divisione del territorio viene, nell'elenco del Ferretto, indicata sotto il titolo di Comuni anzichè di contrade. Non se ne capisce il perchè, tenuto specialmente presente il fatto che all'epoca del Ferretto la distinzione fra comune e contrada era certamente ben chiara, netta e precisa. Si meraviglierà il lettore leggendo che il Sacerdote Don Bernardo Bozza avesse un figlio, Giovanni. Spiegheremo subito che il Bozza infatti, rimasto vedovo con un figlio si era dedicato al sacerdozio. Di questo Bozza dovremo parlare nel successivo capitolo sulle persone notevoli che hanno illustrato la nostra città. Notiamo poi che qualche ebreo risiedeva sempre, in quell'epoca ancora, a Monselice, ce lo indica la dicitura "Pellegrino Sacerdote ebreo" la quale dicitura va però interpretata nel senso che la parola Sacerdote indicava il cognome e non la qualifica. Se ciò non fosse stato, il Ferretto, uomo dovyo e di esimio valore avrebbe qualificato quella persona col titolo di rabbino e non di Sacerdote non senza notare in oltre che in tal caso quel Pellegrino sarebbe stato annotato col solo nome e cioè senza cognome. Abbiamo ancora un Giovanni Erizzo al cui nome fa seguito la dicitura "era ebreo", il che significa che egli si era convertito al cristianesimo. Apprendiamo poi che la famiglia Vergelese trovavasi a Monselice ben dapprima del 1800 e che Giovanni Vergelese si eran per parte di moglie, imparentato con i Bonmartini.

Il Ferretto ci porta il nome delle ricoverate nell'ospizio Zoilo Ziliolo in via Squero, il che vuol dire che quell'Istituto, ricoverando ben dieci persone povere, data la sua ristrettezza di spazio e di mezzi, era tuttavia in piena efficienza. Ci sembra utile di rilevare che Lorenzo Nani, notaio, in molte occasioni accennato in questo Libro, aveva per moglie Domenica Panella il che ci spiega come, estinta sì la famiglia Nani, i beni da questa posseduti, siano passati in proprietà Panella. Un Panella Andrea e suoi discendenti mantennero tale proprietà fino a non molti anni or sono (V. Cap. sulle Zone del Centro). La casa abitata dai Nani e quindi dai Panella era quella in Via Belzoni, ora di spettanza della ditta Serena e già formante parte della villa patrizia Pisani. Il notaio Nani aveva lasciato due figlie, Francesca morta il 28 dicembre 1865 in età di anni 75, mesi 6, giorni 13 e Ludovica morta il 6 dicembre 1867 in età di anni, 65, mesi 5, giorni 19. Così risulta dagli atti parrocchiali di morte.

Fra le famiglie elencate dal Ferretto non trovasi la famiglia Spasciani - Vanolo che ebbe notevole importanza fra noi nel secolo scorso sia per censo, sia per doti intellettuali, sia per le molte cariche coperte. Devesi dunque arguire che gli Spasciani vennero nel nostro Comune soltanto nel corso del 1800. Ad essi abbiamo accennato nelle descrizione delle Zone del Centro. Le tre persone più importanti di questa famiglia sono Spasciani Nicolò fu Diomiro e fu Zampieri Maria morto l'8 giugno 1876, Spasciani Luigi morto l'8 settembre novembre 1881, Spasciani Diomiro morto il 4 aprile 1884. Queste notizie, completate con quelle scritte nel capitolo sulle Zone del Centro daranno una più precisa dimostrazione sulle condizioni della famiglia stessa la quale si è ora estinta. Mi sorge un dubbio. Nella famiglia Spasciani incontriamo il nominativo di Villani e tale nominativo troviamo pure nella famiglia Vergelese, anzi, più precisamente Don Filippo Vergelese, morto in via Pozzocatena il 12 gennaio 1841, amministratore onorario di questo Ospitale (così si esprime l'atto parrocchiale di morte), era figlio di Villani Angela la quale doveva essere sorella o comunque in rapporti intimi, con Villani Regina e Felicità che appunto risultano fra i famigliari del Vergelese in occasione della quota parte di sostanza del Nob. Carlo Branchini a lui pervenuta

per successione testamentaria. Il mio dubbio consiste precisamente nel doversi o meno ritenere, per fatto del nominativo Villani, un grado di parentela fra i Vergelesi e gli Spasciani il che verrebbe a corroborare la mia tesi che cioè gli Spasciani altro non siano stati che i successori del Vergelese e fors'anco con lontano rapporto di sangue con la stessa famiglia Branchini. Non ho la possibilità di risolvere questo mio dubbio lo faccia chi ne può avere interesse. Il Vergelese oltre che col Branchini. Risulterebbe anche imparentato con la famiglia Carleschi e con quella Stuppani. Non so se tali vincoli di parentela nelle dette famiglie fossero diretti od indiretti, fatto sta che tanto il Vergelese come gli Stuppani furono eredi del Branchini e che un Bartolomeo Carleschi ebbe in moglie una Stuppani Giovanna. Molto importanti furono per Monselice pure le famiglie Carleschi e Stuppani - vari capitoli di questo libro lo dimostrano chiaramente. La famiglia Stuppani, ora estinta, deve essere stata certamente di origine lombarda. Poichè nell'estimo del 1615 troviamo un Simon Stupan abitante in via Pozzo della Cadena in una casa di proprietà di Battista Silvestri. Poichè quel Simon Stupan deve senza dubbio essere stato un progenitore degli Stuppani che furono eredi del Branchini e che hanno avuto fra noi notevole importanza specie nel secolo scorso, dobbiamo ammettere come pacifico che gli Stuppani vennero a Monselice prima del 1600 o nei primissimi anni dello stesso. Erede di una quota parte della sostanza Branchini figura Stuppani Angelo il quale ebbe due figli Girolamo e Pietro. I beni pervenuti a Girolamo per successione paterna furono venduti all'asta nel 1861 e furono acquistati da Bertana Felice, nome questo ben noto ormai ai nostri lettori. I beni toccati a Pietro passarono alla ditta Roveroni Rosa e da questa alla figlia Scapin Marina moglie del suddetto Bertana Felice il quale così ebbe indirettamente a conseguire anche i beni dello Stuppani Pietro (vedasi per ulteriori notizie, la mia Storia degli Istituti Pii, a pag. 114 e 256).

A proposito della famiglia Rodella desidero di qui aggiungere, oltre alle notizie date descrivendo le Zone del Centro, che il farmacista Rodella Bortolo morto il 30 marzo 1883 in età di anni 65, era figlio dei fur. Domenico e Pippa Maddalana e marito di Angela Fran-

zosi. Il Rodella Domenico acquistò la farmacia (ora farmacia Ospedaliera) dal proprio cognato Pippa Dionisio, con atto 26 settembre 1805, notaio Lorenzo Nani? La Franzosi Angela nata a Noventa Vicentina, moglie del Rodella, era figlia di Franzosi Stefano fu Girolamo e fu Pastovich Laura nato a Noventa Vicentina, coniugato con Pittoni Eurosia, possidente, morto a Monselice il 21 agosto 1884 in età di anni 80 nella casa in via Belzoni all'allora N.3.

Naturalmente in questo capitolo ci siamo limitati alla semplice citazione di cognomi e nomi con qualche dato illustrativo poichè le famiglie e persone notevoli e degne di speciali rilievi, fanno parte di altri capitoli. In quanto poi alle persone che hanno lasciato tristi ricordi di sè per disgrazie, delitti o riprovevole condotta, abbiamo, nel corso di questo libro, fatto di esse qualche cenno laddove se ne presentavano occasione e necessità, tenuto presente che assurdo ed inopportuno di narrare tutti gli avvenimenti delittuosi o luttuosi che, come dovunque, si sono avverati in Monselice nel corso dei tempi. Dobbiamo però fare qui una eccezione a tali concetti perchè cogliamo così l'occasione per riparare ad una omissione che ci occorre nel capitolo descrittivo delle Zone del Centro e precisamente nella zona riguardante la Piazza Vittorio Emanuele II° ora Mazzini. Trattasi della famiglia Buratto Francesco, orefice, il cui figlio, Giuseppe, teneva negozio di pizzicheria nel locale della Piazza suddetta, a pian terreno della casa Businaro ed ora adibito a negozio di filati e maglierie. Quel locale inavvertitamente tralasciato nella descrizione della Piazza suddetta, fin dal secolo scorso era stato adattato ad uso di bottega di casolineria e tale si era mantenuto fino all'avverarsi di un fatto racrapiccante accaduto nei primi anni del presente secolo. Un mattino d'estate (non conta di ricercare e citare la data precisa) il Buratto Giuseppe, dopo una scena di gelosia, uccideva la propria amante, moglie di un macellaio, e quindi con la stessa arma si suicidava. Il fatto provocò naturalmente grande scalpore nella cittadina.